

Gazzetta del Sud 3 Febbraio 2026

Revocate la sorveglianza speciale e la confisca a Cosimo Comisso

Locri. La sezione misure di prevenzione della Corte d'Appello di Reggio Calabria ha accolto il ricorso presentato da Cosimo Comisso, classe 1950, assistito dagli avvocati Sandro Furfaro e Francesco Comisso, annullando la sorveglianza speciale e revocando la confisca dei beni disposte nei suoi confronti negli anni Novanta. Una decisione che segna un punto di svolta in una vicenda giudiziaria durata oltre trent'anni e che, secondo i giudici, non trova più alcun fondamento alla luce delle successive pronunce di revisione. Il provvedimento ribalta quanto stabilito dal Tribunale di Reggio Calabria nel febbraio 2025, che aveva respinto l'istanza di revoca delle misure di prevenzione applicate a Comisso nel 1992 e confermate in appello nel 1996, così come la confisca dei beni disposta nel 1993 e divenuta definitiva nel 2011. La Corte d'Appello, presieduta dal giudice Bandiera con i consiglieri Asciutto e Catalano, ha invece ritenuto che gli elementi posti a base di quelle misure siano stati «integralmente smentiti» dall'iter processuale culminato nelle due sentenze di revisione che hanno assolto Comisso dalle accuse più gravi. Nelle motivazioni, i giudici reggini sottolineano come le circostanze che avevano portato all'applicazione della sorveglianza speciale e della confisca non siano più sostenibili. In primo luogo non è più attribuibile a Cosimo Comisso il ruolo di capo della cosarteria criminale di Siderno. Non può essergli riconosciuto il ruolo di mandante degli omicidi della cosiddetta "Faida di Siderno". Inoltre non risulta alcun collegamento con il gruppo criminoso operante in Canada, denominato "Siderno Group", come sostenuto in passato. Infine le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia utilizzate all'epoca sono state giudicate mere congetture dalle successive sentenze di revisione. La Corte d'Appello richiama inoltre un dato ritenuto decisivo: Cosimo Comisso non è mai stato coinvolto nel maxiprocesso "Crimine", che ha ricostruito gli organigrammi delle cosche reggine e coinvolto centinaia di imputati. Il quadro probatorio è stato radicalmente modificato dalle due pronunce di revisione. Quella della Corte d'Appello di Napoli, irrevocabile nel 2020, che ha sancito l'assoluzione di Comisso "per non aver commesso il fatto" dall'accusa di essere il mandante di cinque omicidi e tre tentati omicidi avvenuti tra il 1989 e il 1991. La Corte ha demolito l'ipotesi accusatoria secondo cui Comisso sarebbe stato il capo del clan, come ribadito dalla successiva sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro, irrevocabile nel 2023, che ha assolto l'imprenditore sidernese dal reato di associazione mafiosa ex art. 416 bis c.p. La storia giudiziaria di Cosimo Comisso affonda le radici negli anni della "Faida di Siderno". Arrestato nel 1993, fu condannato: all'ergastolo per omicidi e tentati omicidi, a 12 anni per associazione mafiosa. Entrambe le condanne sono state poi cancellate dalle sentenze di revisione, che hanno riconosciuto l'assenza di prove e la fragilità delle dichiarazioni accusatorie. Gli avvocati Furfaro e Comisso hanno sottolineato come il loro

assistito, oggi privo di precedenti penali e assolto con formula piena, non potesse più essere sottoposto a misure fondate su presupposti ormai crollati.

Rocco Muscari